



Progetto a cura di Danilo Malerba - Andrea Pesaresi

Documento di presentazione

Lo scopo di queste pagine è quello di raccontare un'idea forse ardita ma non impossibile: restaurare un Meteor del 1972, una vecchia barca a vela di sei metri di nome Mammolo, e partecipare al 39° Campionato nazionale della classe Meteor che si terrà sul lago Trasimeno, dal 12 al 16 giugno del 2012.

Un non vedente e un ipovedente appassionati di vela, sfideranno altri velisti non disabili ma altrettanto agguerriti in una regata molto importante. Per riuscire in questa singolare impresa, oltre al lavoro e all'impegno sportivo dei protagonisti sono necessarie vele e attrezzature. Ma proprio la particolarità dell'idea, potrà dare un'eccezionale visibilità ad ogni azienda che in tutto o in parte vorrà associare il proprio marchio al progetto, sponsorizzandolo in cambio di spazi espositivi.

Con questo documento vogliamo riuscire a comunicare la nostra passione e il desiderio di metterci alla prova per esplorare i nostri limiti, consapevolmente ma con un pizzico di incoscienza, per scoprire dove finisce l'handicap, e iniziamo noi stessi.

Sommario

- 1) La sfida
- 2) Come faremo
- 3) Perché credere in noi
- 4) Pubblicità e spazi espositivi
- 5) Un'idea che si sviluppa
- 6) Scopo del progetto
- 7) L'importanza di Homerus
- 8) Parliamo di noi
- 9) Noi e il Meteor
- 10) Una barca di nome Mammolo
- 11) Come nasce il progetto
- 12) Mammolo Reloaded
- 13) La squadra
- 14) Note finali
- 15) Contatti



1. La sfida

Dal 12 al 16 giugno a Castiglione del Lago, sul Trasimeno, avrà luogo il trentanovesimo campionato nazionale di Classe Meteor.

Grazie all'organizzazione della Flotta Meteor Trasimeno, ma soprattutto grazie all'affluenza degli armatori si prevede un'iscrizione di più di 60 imbarcazioni monotipo per l'evento. La competizione sarà suddivisa in nove prove circa da svolgersi durante la settimana, e fra le decine di equipaggi che scenderanno in acqua ci saremo anche noi, più agguerriti che mai.

La regata sarà infatti la conclusione del nostro progetto, la concretizzazione della sfida che ha fatto nascere il nostro sogno. All'interno di un evento che prevede l'affluenza di centinaia di persone, e fra le decine di equipaggi Mammolo sarà l'unica barca armata e timonata da non vedenti, che gareggeranno ad armi pari con persone non disabili.

Il nostro team formato da quattro atleti si muoverà all'interno di una manifestazione di rilevanza nazionale, per la quale si attendono numerose imbarcazioni condotte da analoghi team che per cinque giorni consecutivi si sfideranno in due regate giornaliere.

La location poi sarà particolarmente efficace trattandosi di Castiglione del Lago, un importante e famoso borgo medievale sul lago Trasimeno, che nella seconda metà del mese di giugno registrerà come sempre un'alta affluenza turistica.



2. Come faremo

La formazione di Homerus e le numerose competizioni internazionali sostenute con questo metodo, ci hanno permesso di imparare ad essere autonomi nella

conduzione e nel governo di una barca a vela in un'area delimitata da suoni, guidati solo dal vento. Durante le regate di flotta sul Trasimeno mancheranno i riferimenti sonori, quindi l'equipaggio a bordo di Mammolo sarà formato da quattro persone: noi due disabili più altri due velisti vedenti, che guidandoci nelle fasi critiche garantiranno un elevato livello di sicurezza.

Il metodo Homerus di vela autonoma per non vedenti grazie al quale ci siamo formati, permette ai disabili visivi in condizioni più o meno gravi di cecità, di disputare in autonomia un match-race fra barche.

Il match-race è un particolare tipo di competizione velica, una regata che si svolge fra due sole imbarcazioni dello stesso tipo. A queste e alle boe che costituiscono il campo di regata vengono applicati dei suoni diversi, che consentono agli equipaggi formati esclusivamente da non vedenti o ipovedenti di disputare in autonomia questo tipo di regata.

3. Perché credere in noi

Una delle ragioni più forti che ci hanno spinto a lavorare per la realizzazione del progetto, è stata fin dall'inizio la consapevolezza della sua singolarità.

Prendere una vecchia barca a vela di più di 40 anni, portarla al coperto e iniziare a lavorarci per renderla nuovamente competitiva, e contemporaneamente formare una squadra e prepararla ad affrontare una regata così importante, a prima vista può sembrare niente di eccezionale.

A renderla però un'impresa unica, è il fatto che noi siamo entrambi disabili visivi, e siamo gli unici armatori della nostra imbarcazione. Infatti anche se Homerus ha consentito la nostra formazione agonistica, la messa a punto dell'imbarcazione e la preparazione dell'equipaggio dipende esclusivamente da noi e dalle nostre capacità tecniche.

Per questo, siamo fermamente convinti che l'impatto mediatico del progetto "Mammolo Reloaded" possa essere davvero molto forte, tale da restituire ai nostri sponsor un importante ritorno di immagine.

4. Pubblicità e spazi espositivi

Com'è facile immaginare, all'interno di un tale evento mediatico siamo in grado di offrire importanti spazi pubblicitari.

- Esposizione su vele: la nostra imbarcazione ha un albero di più di 7 metri d'altezza, e la sua randa ha una superficie velica di 9,55 mq, non considerando le altre superfici veliche.

- Scafo: il Meteor è un'imbarcazione dalla lunghezza di 6 metri, ed è quindi possibile usufruire di una discreta superficie espositiva lungo le fiancate.

- Superfici all'interno della manifestazione: durante le regate, all'interno degli ampi spazi del Circolo ospitante, sarà possibile concordare l'esposizione di pannelli pubblicitari con una ottima visibilità.

Oltre a quanto sopra, grazie al "rumore mediatico" che il progetto sta già suscitando, siamo in grado di prevedere ulteriori momenti di visibilità sulla stampa nazionale e di settore.

5. Un'idea che si sviluppa

Se l'idea di aggiustare una barca e partecipare ad una regata può sembrare semplice, in realtà non lo è affatto. Ma il percorso che fin'ora abbiamo affrontato ha già lasciato in noi molti utili insegnamenti, e molti ne lascerà ancora.

Il progetto è iniziato a novembre del 2011, dopo una lunga fase di studio, quando alla fine della stagione abbiamo alato la barca poggiandola sul suo invaso e trasportandola a Prato, dove al coperto è stata scaricata e svuotata per asciugarsi. Dopo qualche settimana, è iniziata la fase dello smontaggio della coperta, che ha permesso una più accurata valutazione dell'entità del lavoro da svolgere.

A metà gennaio abbiamo avuto il primo



incontro tecnico ed è stato un momento molto importante, un po' un giro di boa dato che in quell'occasione grazie alla collaborazione di un caro amico ingegnere nautico e di persone di una certa esperienza, abbiamo cercato dei danni strutturali che avrebbero potuto compromettere la solidità dell'imbarcazione soprattutto in situazioni di stress agonistico. E' stato un momento avvincente sapere che la barca era sana: Mammolo aveva passato l'esame.

Da allora abbiamo dedicato ogni giorno utile a concludere lo smontaggio e iniziare l'infernale opera di raschiamento della carena e di carteggiatura dello scafo e della coperta. Operazione che ad oggi sembra essere conclusa.

Nel frattempo è stato necessario capire che prodotti usare per ripristinare le piccole rotture, ed è stato davvero istruttivo scoprire le caratteristiche e gli usi delle resine, degli stucchi e dei sigillanti necessari.

Fra breve inizierà la fase di applicazione dei prodotti scelti, per procedere al ripristino dello scafo, e della coperta, mentre si dedicherà attenzione allo studio dell'attrezzatura di bordo, delle manovre fisse e correnti e delle soluzioni migliori da adottare. Una volta montate le attrezzature principali la barca sarà trasportata sul lago Trasimeno dove completeremo il riarmo e daremo inizio ai test, alle regolazioni, e soprattutto completeremo gli allenamenti preparandoci per il grande momento. La formazione dell'equipaggio però è già iniziata, ed è stato individuato il campo di allenamento grazie soprattutto al CV castiglione che ci ha messo a disposizione un altro Meteor con cui allenarci.

Da adesso in poi il nostro lavoro si fa ancora più impegnativo, dato che dovremo dedicarci sia alla messa a punto dell'imbarcazione che agli allenamenti, e ogni attimo sarà indispensabile alla buona riuscita del nostro progetto.

6. Scopo del progetto

Come accade ormai per molte navigazioni moderne a vela, lo scopo non è arrivare in un certo luogo ma semplicemente andarci.



Anche nel nostro caso, pur continuando a non perdere mai di vista l'obiettivo principale di vincere il campionato nazionale, un importante scopo del progetto è quello di intraprendere un percorso autoformativo e di studio che ci permetta di esplorare ancora una volta i limiti reali posti dalla nostra disabilità, come è stato già fatto molte volte con risultati importanti.

Infatti mentre la nostra capacità velica è stata più volte considerata, e si sa sicurezza che è in grado di crescere, in

pochi si sono soffermati ad osservare fino a che punto le capacità manuali in un particolare ambito come quello della disabilità visiva siano in grado di svilupparsi. Così una parte del progetto Mammolo Reloaded consiste nell'eseguire in prima persona i lavori di cantiere, assistiti da amici più esperti e volenterosi per capire in che modo e quanto la manualità si può sviluppare in un determinato ambiente, e soprattutto in relazione all'handicap visivo.

7. L'importanza di Homerus

Nel 2005, dopo averne sentito parlare per molto tempo, io e Andrea abbiamo deciso di frequentare con degli altri amici disabili visivi toscani il corso di primo livello organizzato sul Garda da Homerus, l'associazione ONLuS che da anni propone efficacemente il suo metodo di vela autonoma per non vedenti. E' stato "illuminante" e avvincente frequentare una settimana di formazione intensiva sul Garda, una settimana in cui abbiamo potuto scoprire che nonostante le difficoltà iniziali potevamo riuscire a condurre in autonomia una barca a vela.

Nell'immaginario collettivo, la vela ha sempre rappresentato libertà, e si può facilmente capire come una tale immagine ci abbia attirato mantenendo poi ogni promessa. Andiamo in barca a vela perché ci dà libertà, e averlo imparato da disabili visivi, ci ha insegnato l'autodeterminazione.



Le difficoltà infatti invece di limitarsi alla semplice conoscenza dell'imbarcazione, si sono dimostrate molto più profonde e radicali, dato che hanno agito sul nostro modo di essere. L'handicap visivo costituisce una forte limitazione, ma il limite che pone è tanto psicologico quanto motorio. La cecità crea nel disabile una restrizione della libertà individuale limitando o impedendo gli spostamenti o il compimento di azioni altrimenti possibili, per incapacità non fisica ma sensoriale, atrofizzando in misura variabile la sua autonomia.

Homerus ci ha posto di fronte ai nostri limiti, ma anche di fronte alle nostre capacità; ha iniziato insegnandoci a veleggiare, ma, con i suoi metodi assolutamente paritari ha stimolato la nostra capacità decisionale, regalandoci momenti in cui le decisioni le dobbiamo prendere noi atleti non vedenti, e spingendoci così a compiere un percorso di autocoscienza.

Ritrovare la capacità di prendere decisioni, metaforicamente ci ha aperto gli occhi stimolandoci a "vedere le cose sotto un'altra prospettiva". Non abbiamo avuto difficoltà ad imparare la normale tecnica di conduzione di una barca a vela, è stata solo

questione di pratica. Sai che la barca è in una certa posizione rispetto a te perché sedendoti la senti, e conoscendola la capisci. Sai che il vento viene da una certa direzione perché lo senti sul viso e sulla pelle, e sai che le vele funzionano in un certo modo. Anche se non si potrà mai fare in autonomia una regolazione di fino spostando il grasso della vela da una parte o dall'altra, oppure guardando la laminarità attraverso una metodica osservazione dei filetti di lana, si può sentire la barca, ogni giorno sempre meglio, si può sentire la tensione della vela attraverso la scotta, e si può percepire la velocità che aumenta o diminuisce attraverso i movimenti della barca sull'acqua, e grazie al rilassante rumore che fa. Paradossalmente ciò che manca è la cosa più importante, sapere dove andare. Il problema è stato risolto dall'utilizzo del campo sonoro ma in una regata o in una crociera a vela, la direzione esatta la dice sempre il vento.

Infine i fattori da considerare in un match sono davvero molti, e l'emozione più grande è quando ognuno di questi aspetti diviene parte di te; e allora non pensi più alla scotta e alla barra del timone e alle tensioni che hanno, né alla barca e a ciò che fa, ma a tutto questo insieme; e allora timonare o stare ad una vela assecondando il vento diventa un qualcosa di puramente fisico.

8. Parliamo di noi

Io e Andrea abbiamo coltivato insieme la passione per la vela, cominciando un po' per caso nel settembre del 2005. Dopo aver affrontato insieme il primo corso in cui ci venivano insegnati i rudimenti della conduzione di una barca a vela, abbiamo continuato ad esercitarci uscendo il più possibile in barca e infilandoci in ogni situazione in cui ci fosse una scotta e una barra di timone. Imperia, Bogliaco, Livorno, Porto Ercole, sempre con lo zaino in spalla e il sacco a pelo, sempre pronti a partire. Fino ad arrivare al febbraio del 2007, quando forti della nostra esperienza ci siamo sentiti pronti per cimentarci in un ulteriore corso avanzato, per aggiungere a ciò che avevamo imparato le regole del match-race. In quel momento ci siamo resi conto che c'era ancora tanto da imparare, e che la nostra conoscenza non ci era servita a granché, ma eravamo pronti: alla fine di quella settimana sapevamo cosa era un match fra barche, avevamo qualche regola confusa in testa, e potevamo cominciare.

Saggezza imponeva che appena usciti dal corso preparatorio, ci aggregassimo a persone più esperte di noi per formare equipaggi più equilibrati, ma in quel momento nessuno sembrava aver bisogno né voglia di sbarcarsi dei neofiti. Così l'equipaggio l'abbiamo fatto noi, io e Andrea, dilettanti allo sbaraglio.

Le prime regate sono state un disastro, non riuscivamo nemmeno a finire la gara perché qualche regola fondamentale ci sfuggiva sempre, o quando riuscivamo a tenere a mente tutte le regole ci sfuggiva il vento. Ma già qualche mese dopo il clima iniziava a cambiare, e in occasione del campionato nazionale a Desenzano del Garda l'equipaggio "Pesaresi Malerba" veniva additato come giovane promessa esordiente. Potevamo farcela, non eravamo poi così male.



Da allora sembra passata un'eternità, un susseguirsi di sfide, vittorie e sconfitte che ci hanno fatto crescere, e ci hanno fatto capire quanta strada c'è ancora da fare. Ma una cosa speriamo di non perdere mai: la voglia di metterci alla prova sempre, e sempre crescere agonisticamente sorridendo, e facendo ciò che più ci piace.

9. Noi e il Meteor

Nel 2009 Homerus con il suo esclusivo metodo di vela autonoma per non vedenti era a Passignano sul Trasimeno, a disputare il campionato nazionale match-race. Il circolo ospitante, per l'occasione ci aveva messo a disposizione due Meteor, il Fanfulla e il GAP.

Anche se avevamo già gareggiato su barche di questo tipo, era la prima volta che ci trovavamo in mezzo a così tanti Meteor. In quell'occasione ci siamo resi conto di quanto è diffuso questo tipo di imbarcazione e abbiamo avuto un primo incontro con la sua storia, sottolineata fra l'altro dalla ricorrenza dell'allora quarantesimo anno dalla sua progettazione.

10. Una barca di nome Mammolo.



Già da tempo sapevamo che il Meteor è l'imbarcazione ideale per gareggiare secondo il metodo Homerus, ma solo a Passignano io e Andrea ci siamo resi conto della necessità di allenarci su una barca di questo tipo. Così abbiamo iniziato a cercare, e dopo qualche mese l'abbiamo trovata.

Il Circolo Velico Riminese aveva messo in vendita i suoi due Meteor, usati fino ad allora per la scuola vela, ad un buon prezzo. Talmente buono, che valeva la pena

muoversi in una stagione non propizia per dare un'occhiata.

Erano due Meteor decisamente attempati, consumati dall'uso e dall'incuria che si dà a ciò di cui si intende disfarsi. Uno di questi era un modello regata, Cucciolo, e lì accanto che galleggiava all'ormeggio nella banchina del porto di Rimini, contrassegnato dal numero "1" sulla prua e proprio davanti ad un'ottima rosticceria, il nostro Mammolo.

Anche se sconsigliati dalla trascuratezza e dai rattoppi, abbiamo deciso di seguire il nostro istinto e proseguire la trattativa, e il 20 febbraio del 2010, in un freddissimo e brumoso sabato, il nostro vecchio nano toccava le dolci acque del lago di Bilancino. Io e Andrea eravamo diventati armatori, ma più che di una barca, armatori di un sogno.

11. Come nasce il progetto

La nostra idea nasce un po' per caso, nella maniera più classica di come nascono tutte le belle idee. Gli ingredienti c'erano tutti: un incontro fra amici, scherzi e risate, sogni e passioni da condividere. Era il 13 giugno 2011, c'era il campionato Nazionale Homerus a Salò. Come sempre per noi un'occasione di incontro e di scambio, la possibilità di confrontarci oltre che da un punto di vista sportivo, anche su altri piani, su altri aspetti. Il clima era quello di sempre, goliardico, spensierato, speranzoso, all'inizio di una serie di competizioni che avrebbero portato gioia o delusione in ognuno di noi.

E così fra un buon bicchiere e l'altro, in mezzo a sfide impossibili lanciate un po' per gioco, ecco un piccolo seme buttato per caso da una mano brilla in un terreno fertile. Si parlava di vecchie barche, di raddoppi e ricostruzioni quasi miracolose, e subito accanto si sentiva di regate e campionati per l'anno successivo.

Ed ecco nata la nostra idea, un po' audace, ma forse non impossibile: restaurare il nostro "vecchio nano", e prepararlo ad una nuova grande sfida.



12. Mammolo Reloaded

Abbiamo pensato a Mammolo reloaded come nome per il progetto perché a prima vista è buffo, ma si può leggere in molti modi. Mammolo è il nome della nostra barca, un nome importante da presentare, che come ogni nome porta con sé il suo seguito di significato. Mammolo è il nanetto dolce della favola di Biancaneve, quello che si emoziona sempre e arrossisce come un peperone, spesso senza motivo. Ma è anche il nome del nostro Meteor, una barca dalle linee classiche e dall'elevata ma non esasperata efficienza idrodinamica, uno scafo il cui progetto però ha avuto fortuna, dato che è stato disegnato nel 1969 e viene prodotto ancora oggi. Il nostro Mammolo è nato nel 1972, prodotto dalla Sipla di Forlì. E dopo

quarant'anni e numerosi raddoppi, stiamo provando a restaurarlo, a sanare le piaghe del tempo perché abbiamo visto che la struttura è ancora forte. Quest'ultimo aspetto ci dà l'idea di reloaded. In inglese il termine significa letteralmente ricaricato, e in genere si riferisce ad un software, un processo o tutto un sistema che viene eseguito nuovamente (ricaricato), in una nuova e più aggiornata versione.

Mammolo reloaded è il nome che abbiamo scelto per il nostro progetto, perché per ciò che contiene e per quanto esprime la nostra voglia di metterci alla prova, lo riassume perfettamente.

13. La squadra

Niente sarebbe stato possibile senza l'aiuto di alcune persone straordinarie che inizialmente perplesse, ma poi contagiate dalla particolarità della nostra idea e soprattutto dal nostro entusiasmo, si sono rese disponibili ad aiutarci. Naturalmente è difficile rappresentare in poche righe tutto l'impegno, oltre ad una buona dose di pazienza che ognuno di loro dedica alla realizzazione del progetto.

Primo fra tutti il buon Mario, senza il quale Mammolo non avrebbe avuto un ricovero coperto in cui essere smontato, valutato e preparato con la comodità di non dover aspettare il bel tempo. Ma soprattutto a noi tutti sarebbero mancate due mani volenterose e sempre pronte al buon lavoro!

Secondo ma fondamentale in tutto il progetto, è Valerio, a cui inizialmente ho dato l'incarico di riportarmi con i piedi per terra in caso di eccesso di fantasia ed estremo distacco dalla realtà: lui ha proprio un gran da fare... E siccome un tale onere non gli bastava, ha voluto passare intere giornate a regalarci la sua opera e il suo ingegno.

Poi c'è Giovanni, il restauratore, quello vero però, che nonostante la perplessità iniziale si è lasciato coinvolgere diventando ormai indispensabile per la sua competenza sui materiali e i metodi di lavorazione.

Col rischio di ripetermi non posso trascurare un altro Giovanni, il prezioso falegname, che primo fra tutti ha omaggiato Mammolo di una splendida barra di timone in mogano e cedro degna dei migliori mastri d'ascia, e non contento ha rapito ogni parte in legno della barca per dare un suo contributo.

Un ringraziamento enorme va anche a Niccolò, che ha avuto l'ardire di essere il primo a complimentarsi per la barca, nonostante i diversi strati di schifezza che ricoprivano la carena quando l'ha vista per la prima volta, ed ha avuto anche il coraggio di dare un parere tecnico positivo e suggerire un'organizzazione iniziale dei lavori.



Ma c'è un altro Mario in fine, geometra per professione e velista per passione, a cui abbiamo voluto affidare un compito più lungo e complesso, un onere a confronto del quale restaurare Mammolo è una passeggiata di salute. Mario farà la squadra, e ci assisterà nelle ultime cruciali fasi di messa a punto della barca, quando finalmente scenderemo in acqua per fare sul serio.

14. Note finali

In conclusione, possiamo dire che la nostra idea ci ha letteralmente folgorato, la consapevolezza degli insegnamenti che abbiamo ricevuto non solo ci ha spinto a mettere alla prova le nostre capacità veliche, ma ci ha portato come già detto ad un'estrema esplorazione dei nostri limiti in termini di capacità non solo manuali, ma anche gestionali e organizzative. L'energia che ci ha fatto cominciare non si è mai affievolita, anzi è cresciuta col presentarsi delle difficoltà. Gli amici che ci aiutano nella realizzazione sono tanti, e impariamo continuamente l'uno dall'altro in un percorso che non potrà che arricchirci tutti un po' di più.

Per realizzare il nostro progetto possiamo contare sull'aiuto volontario e sui consigli di molti amici, e per la particolarità della nostra idea sappiamo di poter dare una ottima visibilità a chi vorrà sostenerci, associando il suo marchio al nostro sogno, e alla forza con cui lo realizzeremo.

Anche se abbiamo iniziato i lavori già da qualche mese e solo all'inizio di febbraio è stato diffuso un primo comunicato stampa, il progetto ha suscitato interesse. Consigliamo di visitare:

<http://www.farevela.net/2012/03/06/7555/>

http://www.nautica.it/notizie/progetto-mammolo-reloaded_2012020284.htm

15. Contatti

Per saperne di più sulla nostra iniziativa scrivete a Danilo, all'indirizzo danimale@ilgerone.net oppure contattate il 3388596370.

Per maggiori informazioni sulla vela autonoma per nonvedenti, visitate il sito <http://www.homerus.it> mentre per saperne di più sulle imbarcazioni tipo Meteor, visitate <http://assometeor.it>

E infine, è d'obbligo una visita al sito web della realtà velica che ospita la nostra barca e ci sostiene, il Circolo Nautico del Mugello, all'indirizzo <http://www.circolonauticomugello.it>

